



USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO

Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu

a cura di Maria Grazia Melis



Dipartimento di Scienze Umanistiche
e dell'Antichità



UMR 6636
Aix en Provence



Comune di Usini



Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Sassari



C.I.A.I.M.O.
Centro interdipartimentale
per l'archeologia delle isole
del Mediterraneo occidentale
Università degli Studi di Sassari



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza Archeologica
per le Province di Sassari e Nuoro



Dipartimento di Scienze Umanistiche
e dell'Antichità
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Sassari



UMR 6636
Aix en Provence



Comune di Usini



Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Sassari



C.I.A.I.M.O.
Centro Interdipartimentale
per l'Archeologia delle Isole
del Mediterraneo Occidentale
Università degli Studi di Sassari



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza Archeologica
per le Province di Sassari e Nuoro

USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO

Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu

a cura di
Maria Grazia Melis

Carlo Delfino Editore
Sassari 2010

Progetto scientifico
Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Progetto editoriale
Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Coordinamento del progetto
Maria Grazia Melis – Università di Sassari

Direzione scientifica dell'équipe francese
André D'Anna – Lampea, UMR UMR 6636 – Aix en Provence

Allestimento grafico: Luca Doro

Correzione bozze: Ramona Cappai, Laura Manca, Maria Grazia Melis

Revisione traduzioni riassunti: Ramona Cappai, Guillaume Robin, Fabio Serchisu, Florian Soula

Autori delle foto: Ramona Cappai, Luca Doro, Simona Faedda, Gianfranco Ghiani, Laura Manca, Maria Grazia Melis, Stefania Piras, Guillaume Robin, Florian Soula

Autori dei disegni: Ramona Cappai, Carmen Delogu, Luca Doro, Simona Faedda, Gianfranco Ghiani, Gianmario Lai, Laura Manca, Stefania Piras, Guillaume Robin, Florian Soula

In copertina

S'Elighe Entosu: in primo piano la valle del Riu Mannu vista dalla domus de janas VI; testa di statua in marmo, frammento ceramico campaniforme e punta di freccia in selce dalla domus de janas III; frammento ceramico con iscrizione dalla necropoli romana

in quarta di copertina

Il vano principale della domus de janas V di S'Elighe Entosu

Il progetto è stato realizzato con il contributo dell'Amministrazione comunale di Usini e dell'Università italo-francese

Finito di stampare presso Carlo Delfino Editore

Sassari 2010

ISBN 978-88-7138-585-3

Le campagne di scavo 2006-2009 a S'Elighe Entosu. Risultati preliminari

MARIA GRAZIA MELIS*

RÉSUMÉ – LES CAMPAGNES DE FOUILLES 2006-2009 À S'ELIGHE ENTOSU. RÉSULTATS PRÉLIMINAIRES

Nous présentons un bref résumé des données relatives aux campagnes de fouilles 2006-2009 et l'hypothèse d'une séquence culturelle dans les trois zones objet de la fouille: la zone A et la domus de janus IV ont été utilisées de la fin du Néolithique aux deux premiers siècles de notre ère, avec des attestations dans l'Ozieri et le Sub-Ozieri, l'âge nuragique et l'époque romaine républicaine et impériale; la zone C avec la domus de janus III a été utilisée dans les mêmes périodes, au Chalcolithique Campaniforme et à l'époque punique (III^e siècle avant J.C.). Dans la zone B la nécropole romaine, endommagée par une carrière, a été caractérisée par des tombes à crémation et à inhumation et par des anomalies dans le sol calcaire, dont certaines ont un caractère artificiel. La fréquentation de la zone se situe entre la période romaine et le Moyen Âge.

SUMMARY – THE EXCAVATIONS DURING 2006-2009'S AT S'ELIGHE ENTOSU. PRELIMINARY RESULTS

We introduce a short synthesis of the data from excavations made during 2006-2009's and a hypothesis of cultural sequence in the three areas object of excavation. The "A" area and the domus de janus IV were frequented from the Late Neolithic to the first two centuries of our era. There are attestations of the Ozieri and the sub-Ozieri periods, of the Nuragic period and of Roman Republican and Imperial Roman Empire. The "C" area and the domus de janus III, were frequented during the same periods, during the Bell Beaker Eneolithic phenomenon and during Punic Age (IIIrd sec. B.C.) too. In the "B" area, the Roman necropolis, that it was damaged by a quarry, had been characterized by incineration and burial graves as well as anomalies in the limestone, some of which of artificial nature. The frequentation of this area is attested between the Roman Age and the Middle Age.

Parole chiave: Usini, S'Elighe Entosu, domus de janus, necropoli romana, scavo stratigrafico

Key words: Usini, S'Elighe Entosu, domus de janus, roman necropolis, stratigraphic excavation

Le campagne di scavo a S'Elighe Entosu sono state portate avanti in sinergia con la Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro, ai sensi della Convenzione Soprintendenza – Università (31.03.04).

L'indagine è stata affrontata da un'équipe internazionale, coordinata dalla scrivente, con un approccio interdisciplinare, che si avvale della collaborazione di studiosi afferenti a diverse discipline, differenti istituzioni di ricerca¹ e del contributo di vari tipi di analisi (geolitologiche, pedologiche, petrografiche, prospezioni geoelettiche, analisi archeozoologiche, archeobotaniche, antropologiche, chimico-fisiche).

L'attività sul campo è stata portata avanti con la collaborazione scientifica dei dott. Ramona

Cappai, Luca Doro, Laura Manca e Stefania Piras, Florian Soula².

Tra il 1 e il 18 giugno 2006 furono effettuate le operazioni preliminari di preparazione dell'area di scavo: ripulitura, quadrettatura e documentazione iniziale³. Furono distinte tre aree di intervento, al fine di studiare i modi e i tempi di uso della necropoli e il suo rapporto con lo spazio circostante con le zone abitative: l'area A, che include la domus de janus IV, l'area B, nella quale furono individuate delle buche, inizialmente di difficile interpretazione, poi identificate come tombe romane, l'area C, all'interno della quale è presente la domus III (fig. 1).

* LaPaRS (Laboratorio di Preistoria e Archeologia Sperimentale), Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità – Università di Sassari, piazza Conte di Moriana 8, 07100 Sassari; e-mail: mgmelis@uniss.it

¹ Università degli studi di Sassari: Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, Dipartimento di Biologia Animale, Istituto di Scienze Geologiche e Mineralogiche; LAMPEA - UMR 6636 della Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme di Aix-en-Provence; Università degli studi "La Sapienza" di Roma: Dipartimento di Biologia Vegetale; società Ottaplo Idee s.r.l. - Senorbì (CA).

² Responsabile del Piano della sicurezza l'arch. Mario Virdis.

³ Tali attività sono state eseguite dai dott. Ramona Cappai e Amilcare Gallo.

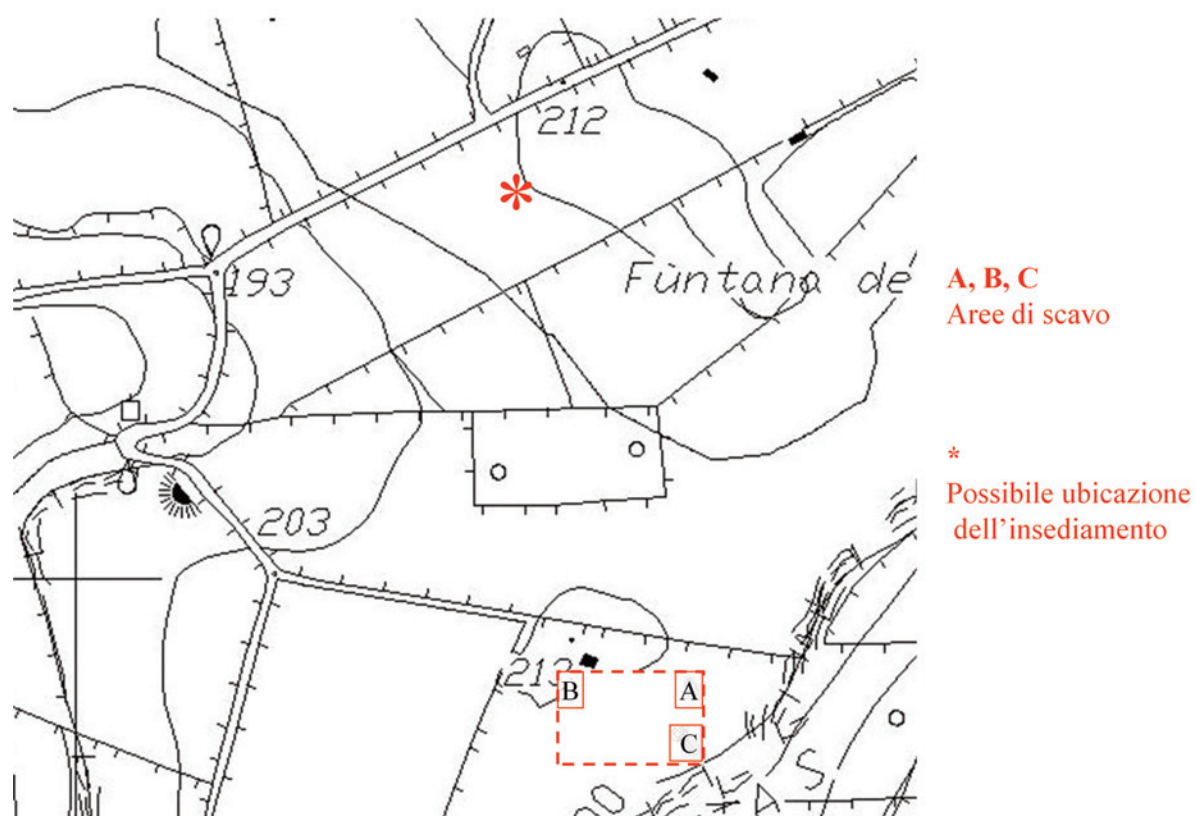
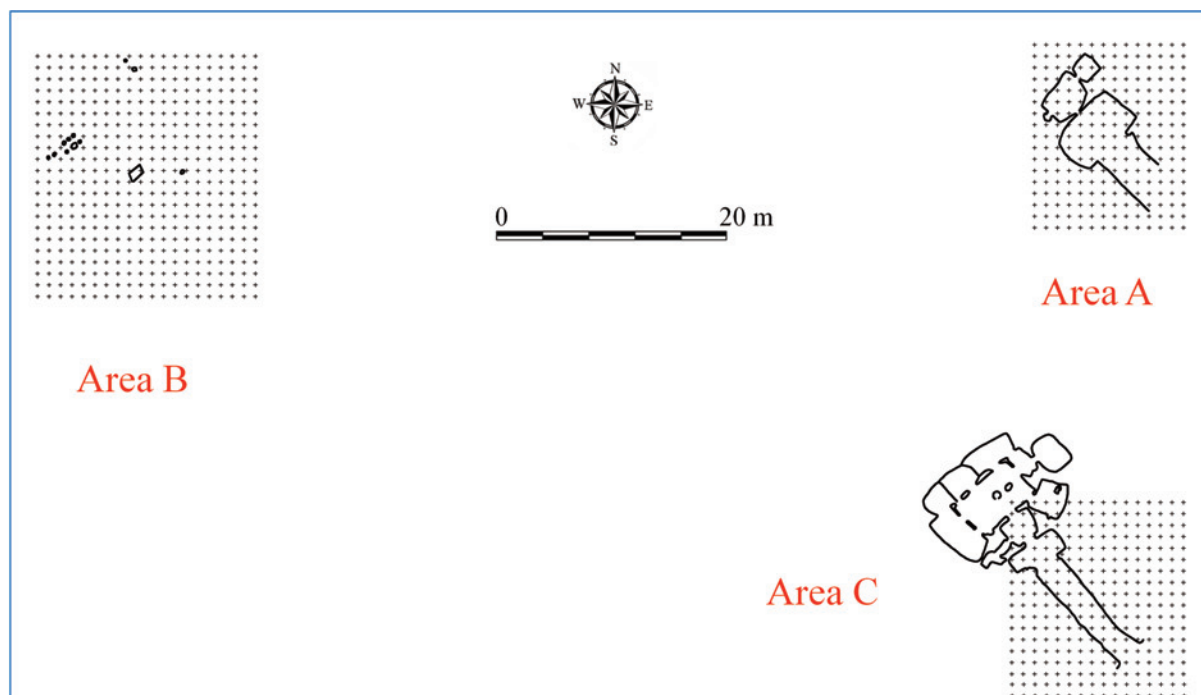


Fig. 1 – Usini, S'Elighe Entosu. Quadro d'unione delle tre aree di scavo.
Usini, S'Elighe Entosu. Overview of the three excavation areas.

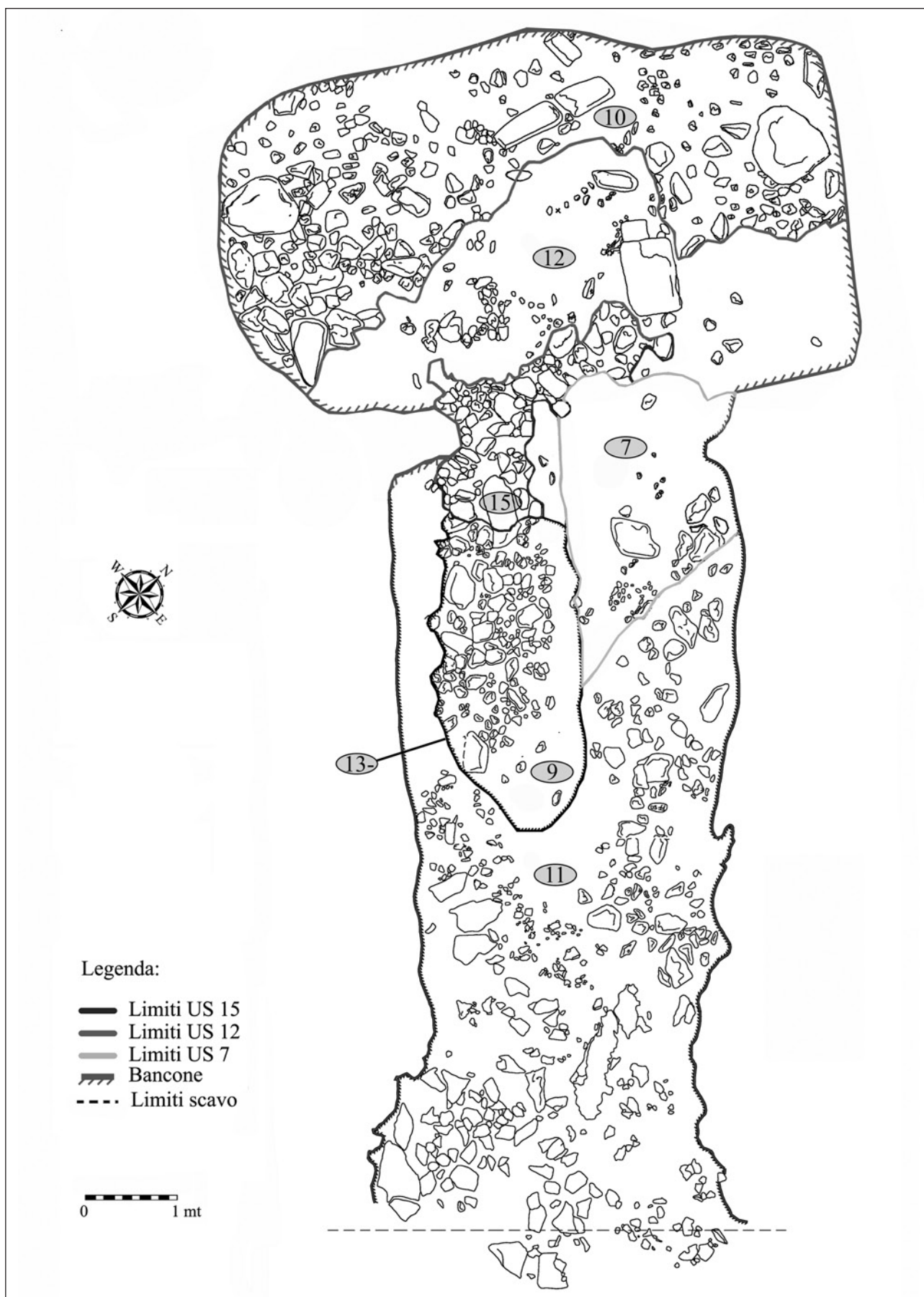


Fig. 2 – Usini, domus IV di S'Elighe Entosu. Planimetria con le US 7, 9, 10, 11, 12, 13-, 15.
Usini, domus IV di S'Elighe Entosu. Plan with US 7, 9, 10, 11, 12, 13-, 15.

AREA A. DOMUS IV

18 giugno – 28 luglio 2006

La tomba si presentava, all'inizio dei lavori, totalmente svuotata nei vani interni e ingombra di crolli e di un deposito archeologico di potenza eterogenea nel primo vano interno⁴ e nel corridoio (figg. 3; 4,1). Quest'ultimo era visibile per una lunghezza massima di 7 metri, abbondantemente superata con l'approfondimento dell'indagine stratigrafica. La tomba fu ripetutamente violata in tempi antichi per scopi funerari, in epoche recentissime per usi diversi quali ricovero per animali e uomini, base per il tiro al piattello (Sanna 1992), che arrecarono vistosi danni alla struttura, in particolare lo sfondamento della parete d'ingresso del vano b e di parte del suo soffitto, con la realizzazione di una piattaforma di cemento tra il dromos e il vano b. Numerose tane di animali perturbarono gli strati superficiali del vano, che in prossimità dell'ingresso al vano c mostrava una grande buca scavata dai clandestini nell'inutile tentativo di rimuovere un grande concio (fig. 4,2). Il pessimo stato di conservazione delle US superiori (0-5, del dromos, 6, 8, 10, 12 del vano b) e la presenza di materiali moderni (bossoli, frammenti di piattelli, lattine, etc.) escluse l'utilità della loro campionatura, che iniziò sistematicamente con l'US 9. Per ogni US fu effettuato un prelievo per le analisi chimico-fisiche (Mulè in questo volume), per le analisi archeobotaniche, dopo setaccio ad acqua (Celant in questo volume), per le analisi archeozoologiche (Zedda e Manca in questo volume).

Al di sopra di uno spesso strato umifero (US 0), distribuito in tutta la superficie dei due ambienti oggetto di scavo, blocchi di crollo recenti e frammenti di parete o soffitto erano sistemati a L tra il dromos e il vano b presumibilmente con lo scopo di delimitarli (US 5). Sempre in tempi recenti un muretto fu costruito a ridosso della parete NE (US 2), il cui crollo (US 1) invase la zona mediana del vano. In seguito alla loro rimozione ed allo scavo di uno strato sottostante (US 3) di terra e pietre di varie dimensioni fu messo in luce un potente deposito archeologico apparentemente intatto (US 7), risparmiato integral-

mente nella metà NE del tratto posteriore del dromos e formatosi prima dell'abbattimento della parete d'ingresso al vano b⁵; era tagliato longitudinalmente da una trincea (US 35-), i cui limiti furono ben delineati successivamente⁶. Tale trincea, che percorre il dromos per sino alla sua zona mediana (fig. 5), fu verosimilmente realizzata per recuperare l'accesso al vano b, quando ancora la sua parete di ingresso non era stata sfondata e forse l'ingresso era obliterato dal deposito dell'US 7. Quest'ultima in molti punti a contatto con le pareti del dromos subì un processo di alterazione. La presenza esclusiva di materiali del Bronzo medio I e di un betilino, attesta una fase d'uso della tomba analoga a quella degli ipogei a prospetto architettonico.

Sotto l'US 3 una sottile lente di calce (US 4), è presumibilmente da mettere in relazione con la costruzione della base di cemento e blocchetti (US 8) realizzata per il tiro al piattello.

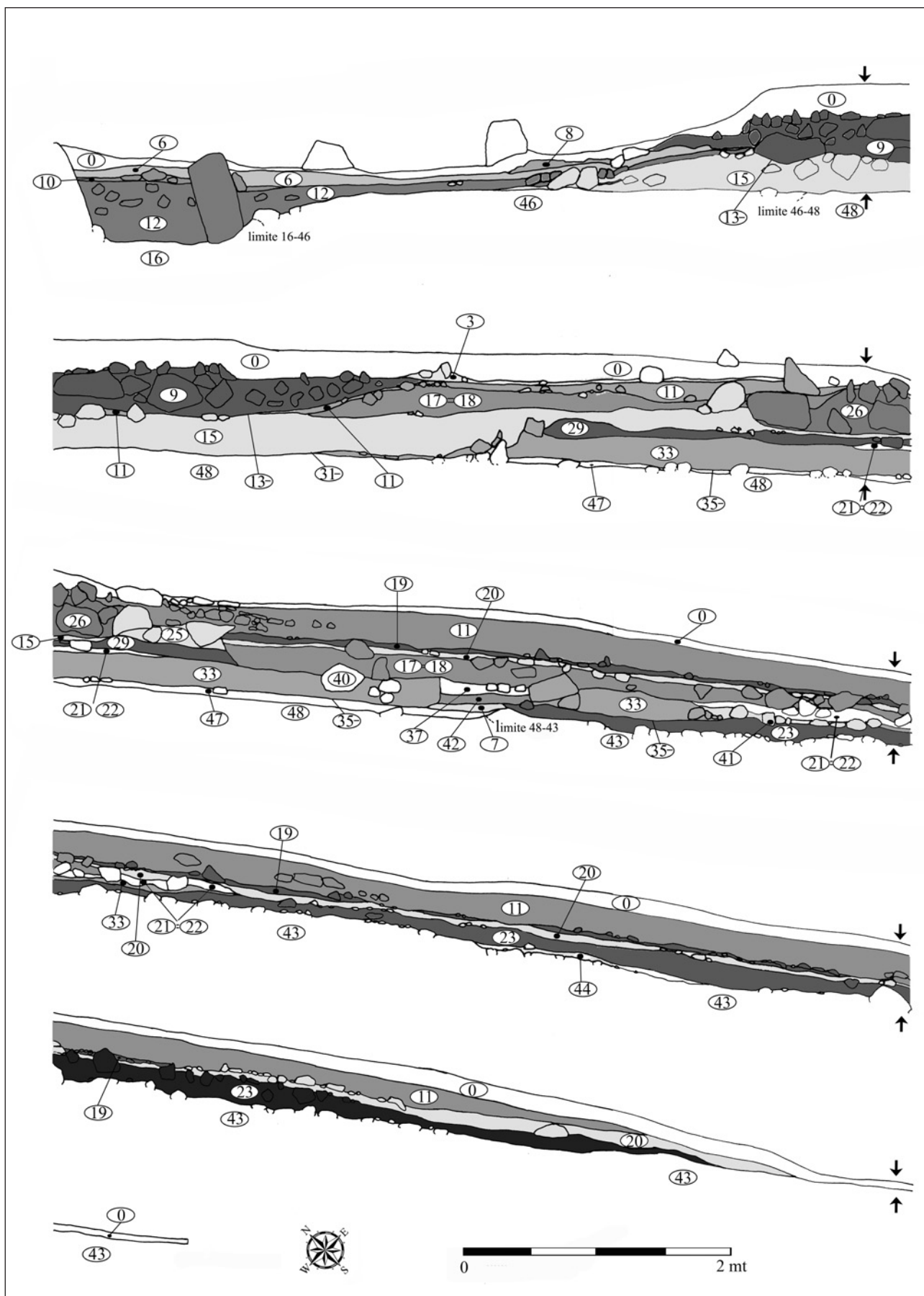
1 marzo – 3 aprile, 11 novembre – 20 dicembre 2007
Il 2007 fu caratterizzato dalla prosecuzione delle indagini di superficie nel territorio, da una campagna di telerilevamento ad opera del CNR – Ibimet (Istituto di Biometereologia, sez. monitoraggio agro ecosistemi) di Sassari e da due campagne di scavo.

Nel dromos e nell'anticella si procedette con lo scavo delle US rinvenute nella precedente campagna. Nel dromos sotto l'US 3 si evidenziò un cumulo di terra e pietre, US 9, che costituiva il riempimento di una fossa sub-ellittica (US 13-). Esso era composto da pietre di varia forma e dimensione, in parte relative al crollo delle pareti e del soffitto del vano b (fig. 2). La presenza di un blocchetto di calcare parallelepipedo di fattura moderna, suggerisce che la fossa fu colmata in età contemporanea. Essa tagliava uno strato franco-sabbioso (US 11) distribuito in tutta la restante superficie del corridoio, appoggiandosi all'US 7. L'allargamento dell'area di scavo verso SE, finalizzata a definire i limiti del dromos, consentì di metterne in luce un altro tratto per una lunghezza (provvisoria) di m 17,50, lasciando intuire la sua prosecuzione oltre la recinzione che delimitava l'area acquisita dal

⁴ Il vano, al quale si accede attualmente dal corridoio, è stato provvisoriamente denominato anticella. Ma la maggiore larghezza e il leggero aggetto delle pareti del primo tratto del dromos potrebbero suggerire l'esistenza di un vano chiuso con il soffitto completamente crollato, tra il corridoio e l'attuale primo vano. In tal caso quest'ultimo perderebbe la denominazione di anticella. In attesa che la conclusione dello scavo chiarisca del tutto lo sviluppo planimetrico dell'ipogeo l'attuale anticella viene genericamente denominata vano b. Se invece l'attuale dromos non nasconde alcuna anticella sarebbe il più lungo finora noto con i suoi 27 metri di sviluppo.

⁵ Infatti una piccola porzione di sedimento, ben riconoscibile per consistenza e colore, era scivolata verso l'interno del vano B in seguito alla rimozione della parete.

⁶ Al di sopra dell'area della trincea si alternano, come sarà evidenziato nelle successive campagne di scavo, vari strati che riempiono due buche, US 13- e 31-, la prima interna alla seconda; i limiti di quest'ultima riprendono quelli della più antica buca US 35-, con un'estensione più limitata in senso longitudinale.



Comune. Sotto l'humus superficiale emerse in tutta la superficie l'US 11. L'US conteneva materiali preistorici e romani, resti ossei umani e malacofauna terrestre.

Nel vano b sotto l'US 8 si mise in luce uno strato eterogeneo (US 6) contenente anche materiale moderno, formatosi verosimilmente per deposito eolico dopo il 2002, quando le attività di rilevamento misero in evidenza la presenza di

grossi blocchi ancora non coperti dall'US. La sua rimozione portò al rinvenimento di altre due US, la prima (10) verso la parete di fondo del vano, la seconda (12) verso la parete d'ingresso, entrambe profondamente sconvolte dalle violazioni e dalle tane di animali. Lo scavo dell'US 10, che si presentava di consistenza sciolta e conteneva materiali moderni, mise in evidenza l'estensione della sottostante US 12 su

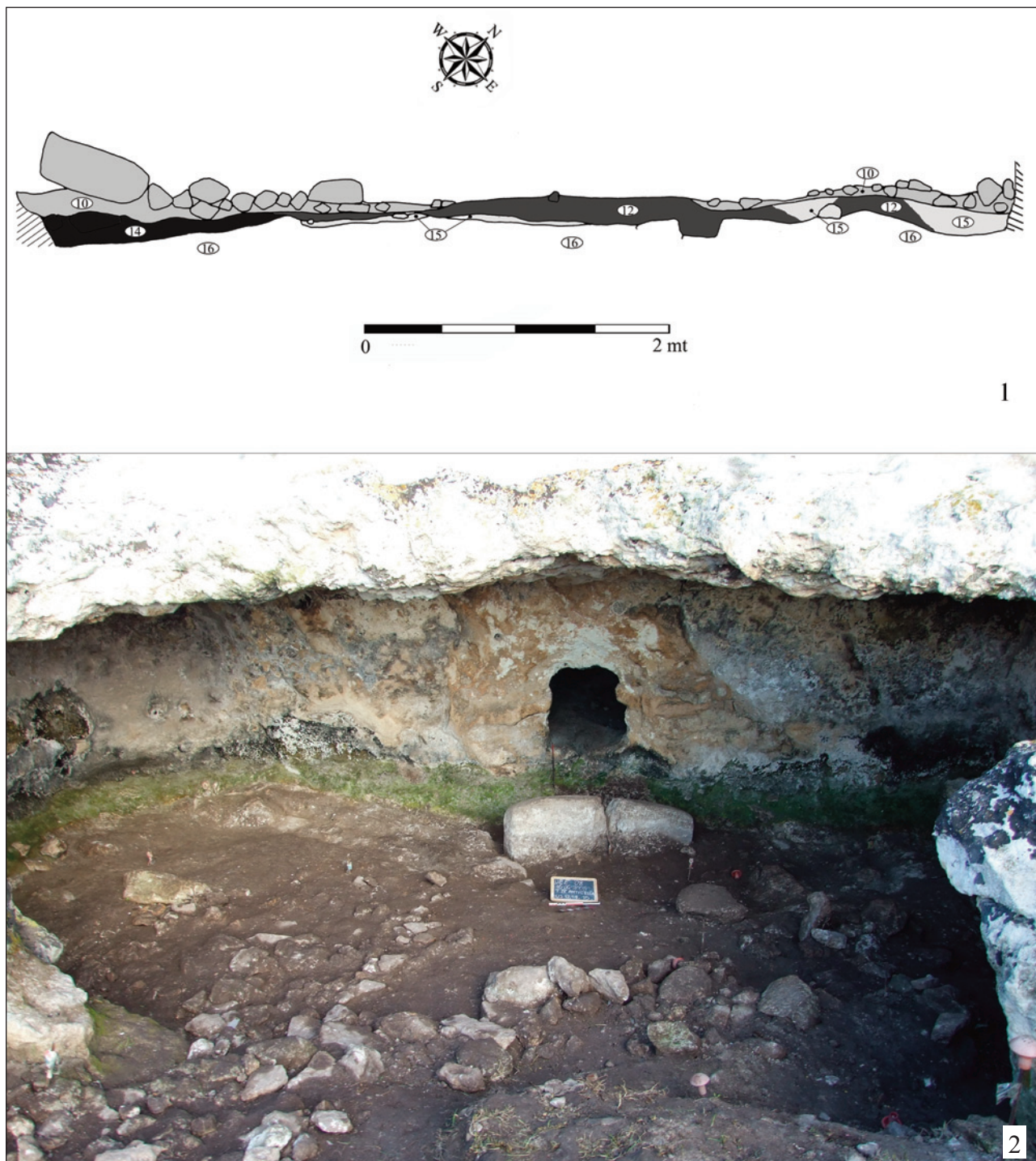


Fig. 4 – Usini, domus IV di S'Elighe Entosu. 1, sezione trasversale del vano b; 2, il vano b durante lo scavo delle US 12, 14 e 15. Usini, domus IV di S'Elighe Entosu. 1, transverse section of chamber b; 2, chamber b during the excavation of US 12, 14 e 15.

tutta la superficie del vano, fatta eccezione per la parte W -in cui apparve una nuova US (14)- e la zona di passaggio al dromos, dove l'asportazione dell'US 9 mise in luce uno strato di pietre (US 15); quest'ultimo proseguiva nel dromos dove colmava una seconda fossa (US 31-). Perturbata anch'essa da tane di animali, conteneva materiali protostorici misti a fauna, materiali di età romana e moderni, numerosi resti ossei umani, in particolare ossa lunghe. Anche nell'US 12 si riscontrò la compresenza di materiali moderni e antichi, unitamente a frammenti ossei umani. Al'interno di una tana fu rinvenuto un vago di collana in vetro. Lo scavo dell'US mise quasi totalmente in luce il grosso concio⁷, che qualcuno tentò di dividere in due per rimuoverlo, creando una tacca profonda. Le scaglie distaccate dal concio furono rinvenute all'interno dell'US 12.

14 aprile – 15 luglio 2008

Lo scavo dell'US 12 nel vano b mise in luce verso la parete di fondo uno strato di sedimento inglobante blocchi di calcare distaccatisi dal soffitto (US 16), al quale si appoggiava l'US 14.

Nel dromos proseguì lo scavo dell'US 11, che conteneva un frammento ceramico di facies Ozieri, relativo al primo impianto dell'ipogeo. Il tratto sud-orientale e terminale del dromos fu interessato da episodi di accumulo naturale di terra e piccole pietre (US 19 e 20⁸). Essi erano anteriori a due accumuli di blocchi poligonali di medie e piccole dimensioni (US 17 e 18) nella zona mediana del dromos, che con l'approfondimento dell'indagine risultarono appartenere ad un unico strato eterogeneo di pietre, presumibilmente formatosi per i crolli di strutture murarie⁹. Al di sotto emerse infatti un muretto (US 25)¹⁰ perpendicolare alla parete sud-occidentale del dromos, dalla quale si origina per interrompersi prima di arrivare alla parete opposta. Poco più a N, verso il vano b un simile muretto trasversale (US 32) parte dalla parete NE e si interrompe prima di arrivare alla parete opposta. Le due strutture potrebbero riferirsi ad un uso dell'ipogeo come ricovero di animali, che venivano introdotti attraverso il dromos in un percorso sinuoso delimitato dai due muretti.

Nella zona centrale del dromos sotto l'US 17=18 emersero due strati di pietre in alcuni tratti ben connesse (US 21 e 22), successivamente risul-

tanti appartenere ad una stessa US, che potrebbero essere relativi ad una sistemazione ad acciottolato del piano di calpestio.

11 maggio – 25 luglio, 22-29 settembre 2009

Definita l'estensione massima dell'US 15 nel dromos e nel vano b si procedette alla sua rimozione; si evidenziò nel vano b l'estensione dell'US 16 verso nord, una zona sub-circolare con elevata concentrazione di pietre ben connesse tra loro (US 45) e un nuovo strato (US 46) che occupa la maggior parte della superficie del vano (fig. 6,4). L'US 45, interpretata come resto di una sepoltura, riempiva una fossa (US 52-), in seguito meglio definita come depressione della superficie superiore dell'US 46. Conteneva uno strato perturbato da tane, con resti ossei, rari frammenti ceramici di età romana e materiali moderni. La sua rimozione mise in evidenza un sottile strato di terra e pietre disposte in modo meno omogeneo (US 49), al di sotto del quale era presente un'ultima US, la 50, caratterizzata come le altre da una terra franco sabbiosa e pietre, che poggiavano direttamente sul fondo della depressione, a contatto con l'US 16.

Nel corridoio al disotto dell'US 32 fu evidenziato un altro strato eterogeneo di pietre di medie e grandi dimensioni (US 28)¹¹, che come la sottostante US 7 era tagliata dalla fossa US 31- e che si appoggiava ad uno strato sabbioso, distribuito nella zona centrale del dromos (US 29). Lo scavo dell'US 21=22 fece emergere la prosecuzione dei limiti della fossa US 35, che risultava essere una vera e propria trincea longitudinale, che aveva asportato in alcuni punti sino al pavimento il deposito archeologico della metà sinistra del dromos sino alla metà della sua lunghezza; nella zona mediana del dromos risultava riempita da uno strato di terra e numerose pietre (US 33) sottostante le US 15, 21=22 e 29.

Essa potrebbe riferirsi ad una sistemazione pavimentale, mal conservata, con la funzione di recuperare l'unità del piano di acciottolato (US 34) emerso sotto l'US 21=22 nella parte destra del dromos. Quest'ultimo, ricco di materiali ceramici e litici, presentava una lacuna artificiale (US 38-) addossata alla parete del corridoio e riempita da un'US sabbiosa, al disotto della quale si estendeva l'US 7. Essa potrebbe essere interpretabile come l'alloggiamento di un

⁷ Sull'interpretazione del concio si veda Melis, Gli aspetti architettonici, in questo volume.

⁸ Nell'US 20 si rinvennero materiali protostorici e di età romana.

⁹ Lo strato conteneva anche frammenti di concotto e materiali di epoca romana.

¹⁰ Un accumulo di blocchi addossato al muretto (US 26) deve considerarsi il suo crollo.

¹¹ Elementi di concotto e frustoli di carbone, unitamente a frammenti di ossa combuste, rinvenuti all'interno dell'US, sono riferibili a episodi di combustione non meglio determinabili.

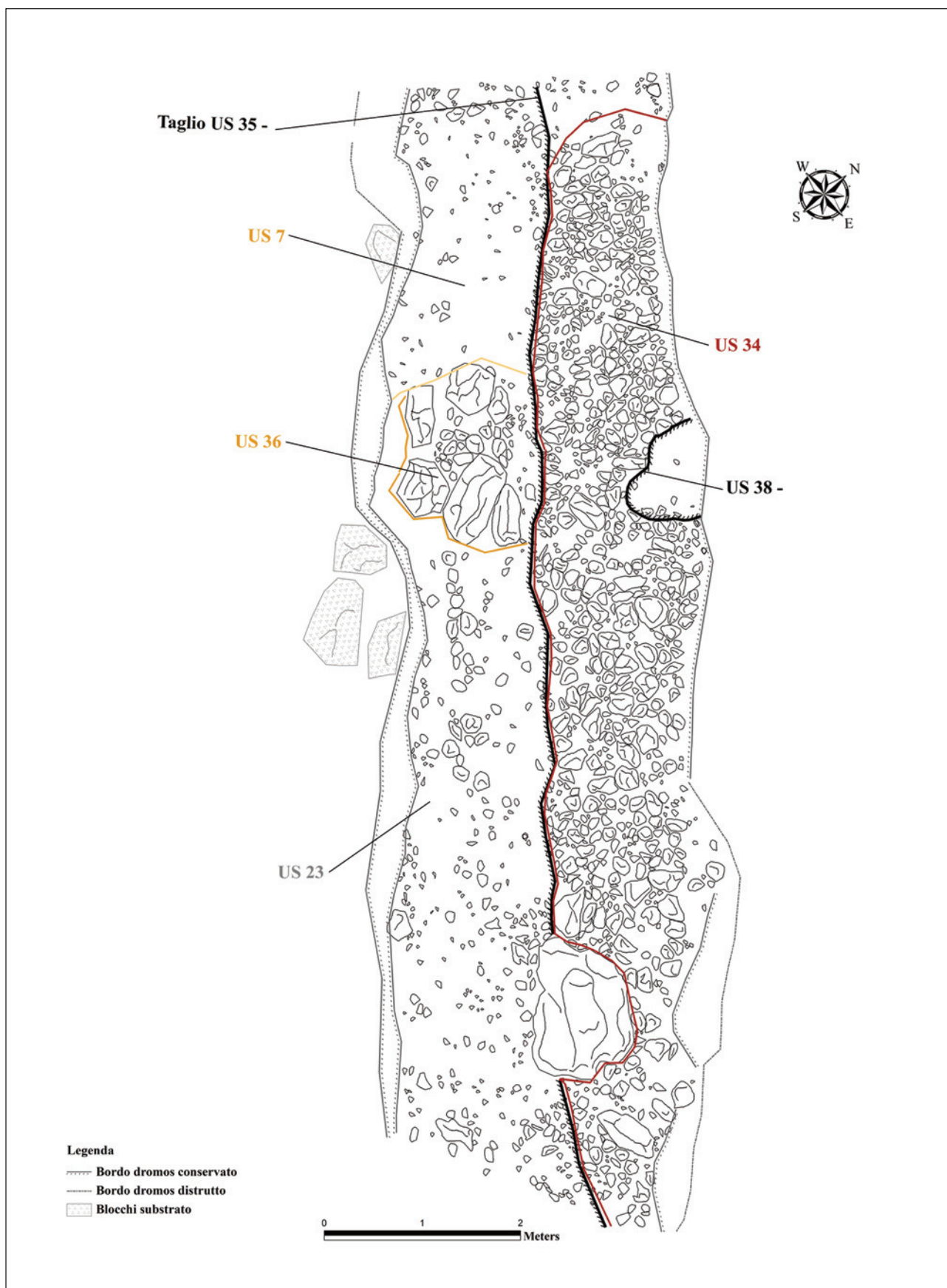


Fig. 5 – Usini, domus IV di S'Elighe Entosu. La parte mediana del dromos, in seguito all'asportazione delle US 33, 37, 40, 41, 42. In evidenza il focolare US 36, la buca US 38-, l'US 7, la trincea US 35- e l'acciottolato US 34.

Usini, domus IV of S'Elighe Entosu. The middle part of the dromos after removing the US 33, 37, 40, 41, 42. In evidence the fireside US 36, ditch US 38-, US 7, trench US 35- and cobbled paving US 34.



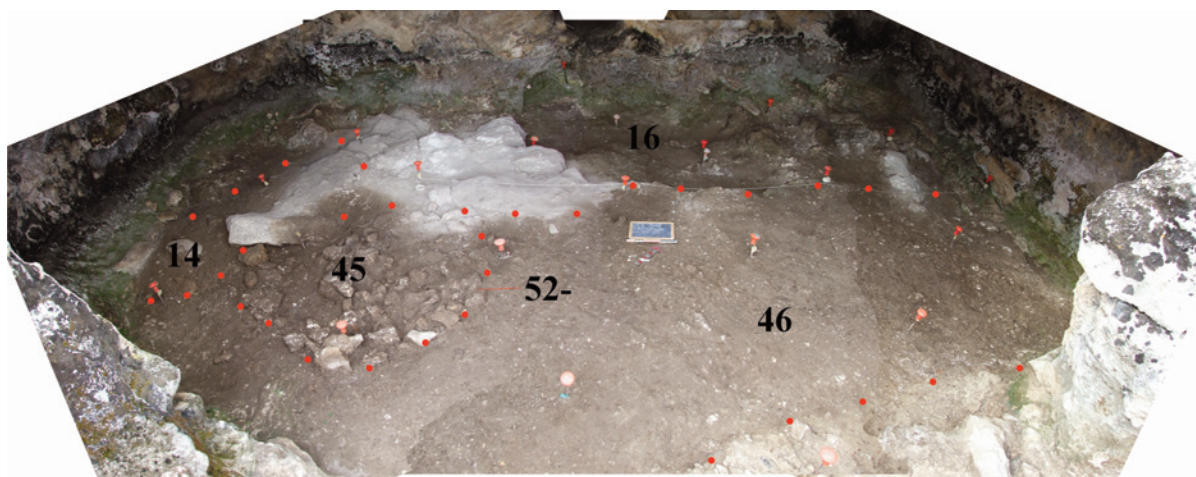
1



2



3



4

Fig. 6 – Usini, domus IV di S'Elighe Entosu. 1, il dromos con le US 7, 35- e 43; 2-3, l'accumulo di frammenti ceramici alla base dell'US 7, visibili nel taglio artificiale US 35-; 4, il vano b con le US 14, 16, 45, 46 e 52-.

grosso contenitore, in analogia con i ritrovamenti nel villaggio del nuraghe Palmavera-Alghero (Moravetti 1992) o nella capanna 5 di Iloi (Melis cds), tuttavia riferibili ad ambienti chiusi. Nella zona mediana del dromos all'interno della trincea US 35- l'US 33 si interrompeva in corrispondenza di una struttura di pietre poligonali di grandi e medie dimensioni disposte in circolo, alla quale si appoggiava. La struttura, US 36, che conteneva due strati ricchi di carbone e concotto (US 37 e 42), è interpretabile come focolare (fig. 5); le si appoggiava a SE un lembo di acciottolato ben conservato (US 41), che probabilmente costituiva la parte integra dell'US 33 ed era presente all'interno della struttura tra le US 37 e 42. Pertanto si individuerrebbero due fasi d'uso:

prima fase d'uso: testimoniata dall'US 42 all'interno della struttura di pietre US 36;

ristrutturazione: in seguito al deterioramento del focolare, testimoniato da lacune nella struttura, un crollo (US 40) e dalla dispersione dell'US 42 all'esterno, si realizza l'acciottolato US 33 e 41, che interessa anche l'interno del focolare;

seconda fase d'uso del focolare: testimoniata dall'US 37.

La presenza di un focolare, riferibile alla fase d'uso del Bronzo medio, riveste una particolare importanza nell'ambito dei rituali funerari di età nuragica. Si conoscono nelle tombe di giganti fosse, fossette, talvolta delimitate da pietre, come per esempio a Is Concias-Quartucciu, le quali non sembrano riferibili a strutture di combustione (Bagella cds). Nel caso della domus IV, che nel Bronzo medio I fu verosimilmente adattata secondo gli schemi degli ipogei con prospetto architettonico, il lungo dromos sostituisce l'essedra, assumendone la medesima funzione. La presenza di sistemazioni pavimentali, quali battuti, acciottolati e lastricati è attestata, seppur raramente anche nelle esedre delle tombe di giganti (Bagella et alii 2003).

In seguito all'asportazione totale del focolare e delle US 33 e 34 si mise in evidenza l'estensione dell'US 7 sotto l'US 35- che la tagliava, raggiungendo in alcuni punti il pavimento del corridoio. Nel tratto anteriore del dromos lo scavo dell'US 23 mise in luce un piano di pietre ben connesse (acciottolato?), l'US 43 (fig. 6,1), che in alcune lacune è colmata con uno strato con caratteristiche lievemente differenti (US 44). L'asportazione di quest'ultima evidenziò al disotto l'estensione dell'US 43. Essa era più antica dell'US 7, che le si appoggiava nel punto di contatto nella zona mediana del dromos.

Considerata la notevole potenza dell'US 7 nella zona risparmiata dalla trincea, soprattutto nel tratto posteriore del dromos, nel corso dello scavo furono effettuate diverse campionature; le caratteristiche chimico-fisiche dell'US 7 mostrano delle differenze tra i campioni prelevati nella parte superiore (n. 16), mediana (n. 19) e inferiore (n. 20) (Mulè in questo volume): il primo relativo alla superficie iniziale, a ridosso della parete calcarea del vano, potrebbe aver subito un'alterazione dovuta all'esposizione agli agenti atmosferici e al contatto con la parete, il terzo potrebbe essere stato alterato per il contatto con un potente accumulo di materiali ceramici che ingloba nelle sue quote inferiori (fig. 6,2-3). Questi si presentano in forte stato di frammentarietà, ma spesso con fratture in connessione. Il loro elevato numero rese necessario ai fini della ricomposizione delle unità vascolari un rilievo in scala 1:1 di cinque piante sovrapposte, nelle quali i pezzi furono numerati, quotati, quindi prelevati singolarmente. Lo scavo dell'US 7 nella zona mediana evidenziò un sottostante strato franco-sabbioso (US 47), verosimilmente di origine eolica, che copriva in parte l'US 43, in parte un altro strato, che occupa la zona mediana del dromos, di natura non definibile poiché ancora non scavato (US 48); nella zona posteriore, in prossimità dell'area di accumulo dei reperti, si evidenziò uno strato ad alta percentuale di frammenti calcarei (US 51).

Riassumendo, nel momento dell'interruzione dello scavo il dromos risultava interessato dalla presenza dell'US 43 nel tratto anteriore, dalle US 48 e 51 nel tratto mediano e posteriore; nel vano b sono invece presenti l'US 16 in prossimità della parete di fondo e di parte delle pareti laterali, l'US 46, ad essa posteriore, nella parte restante e nel primo tratto del dromos.

Ipotesi di sequenza d'uso della domus IV

Considerato che lo scavo della tomba non è ultimato e quindi non possediamo la totalità dei reperti disponibili, né conosciamo nel suo insieme i caratteri architettonici della tomba, in particolare quelli relativi alla prima parte del dromos ed al suo raccordo con il vano b, la sequenza qui proposta ha un carattere preliminare, non contemplando nei dettagli le fasi più antiche. I dati provenienti dall'analisi morfotipologica della ceramica (Melis, I materiali preistorici e protostorici, in questo volume), dai confronti con altri contesti, dalle notizie raccolte nel luogo sugli utilizzi recenti, integrati nel diagramma stratigrafico (fig. 7)¹² consentono di in-

¹² Benché il diagramma stratigrafico (Harris 1979) presenti dei limiti d'uso legati all'impossibilità di utilizzare il dato tridimensionale (Cattani 2004), continua ad essere un importante strumento di rappresentazione ed interpretazione della sequenza stratigrafica.

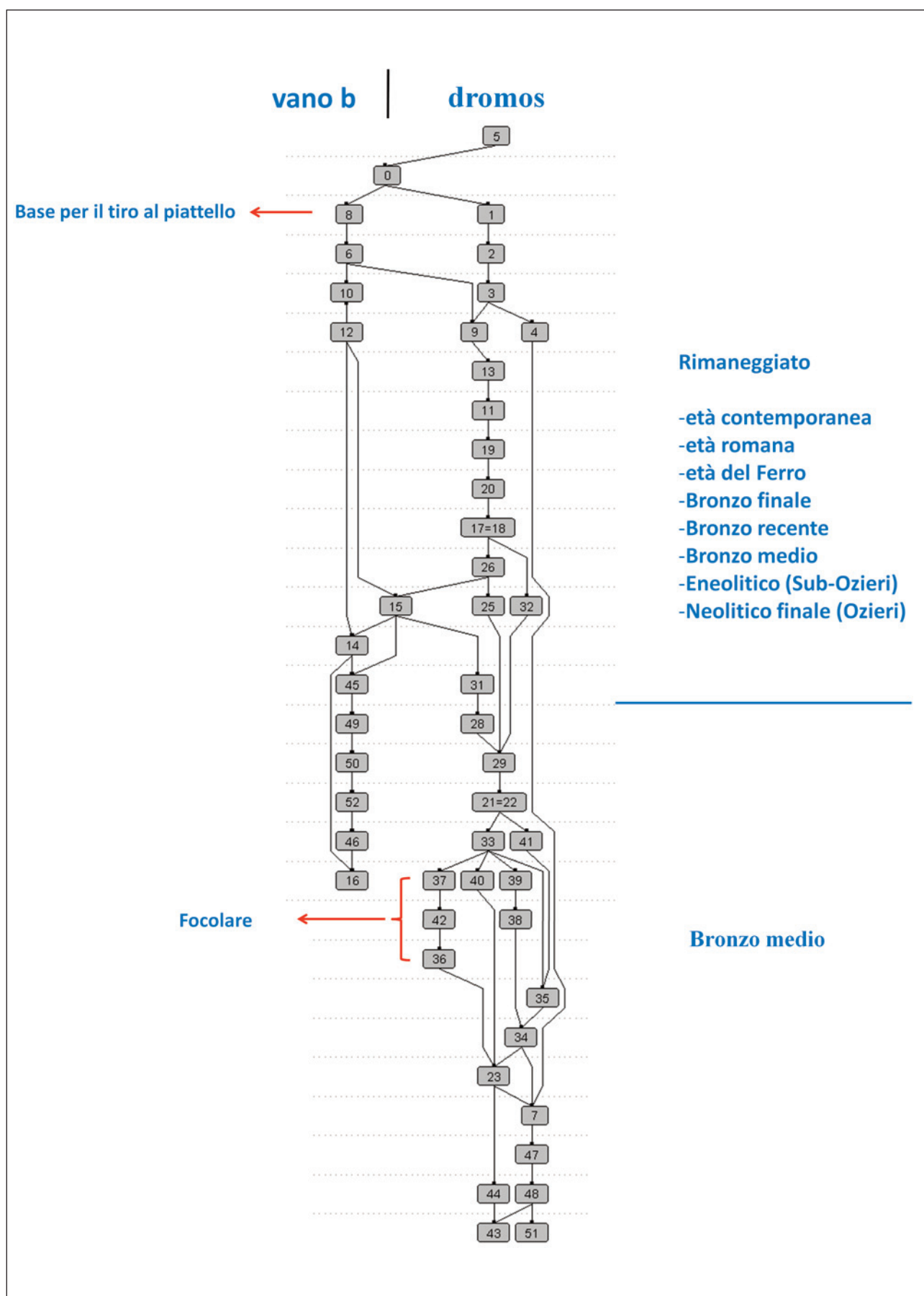


Fig. 7 – Usini, domus IV di S'Elighe Entosu. Diagramma stratigrafico.
Usini, domus IV di S'Elighe Entosu. Matrix.

dividuire due macro fasi, una caratterizzata da una sequenza d'uso nel Bronzo medio, una più recente relativa ad una sequenza di difficile attribuzione culturale, che inizia con lo scavo della buca US 31-, relativa ad un deposito rimaneggiato con materiali del Neolitico finale Ozieri, dell'Eneolitico Sub-Ozieri, del Bronzo recente e finale, del Ferro, romani e contemporanei (tab. I).

AREA C. DOMUS III

18 giugno – 28 luglio 2006

La tomba si presentava, all'inizio dei lavori, totalmente svuotata nel suo interno e con uno strato di deposito naturale nel dromos e nell'anticella (US 0), al di sopra del quale erano presenti pietre poligonali di dimensioni medie e grandi. In questa prima fase furono eseguite le operazioni preliminari di quadrettatura e documentazione iniziale, in seguito alle quali furono rimosse le pietre superficiali. Dallo scavo dell'US 0 provengono materiali di età romana.

1 marzo – 3 aprile 2007

Nella seconda campagna di scavo si effettuò lo scavo dell'US 0, che nell'anticella mise in luce una fossetta circolare, scavata nel pavimento

in posizione centrale. Poiché questa era stata rilevata nella pianta eseguita da Giuseppina Marras nel 2000-2001, il deposito naturale che la obliterava si è formato successivamente, dunque in tempi recentissimi. L'US 0 conteneva materiali moderni, tra i quali numerosissimi frammenti di piattello, relativi al recente uso improprio della vicina domus IV. Conservava inoltre frammenti ceramici, tra i quali uno riconducibile al Campaniforme, schegge di selce e di ossidiana ed inoltre frammenti ossei.

23 giugno – 15 luglio 2008

Poiché la tomba era stata svuotata *ab antiquo*, oltre al completamento dello scavo della parte anteriore del dromos si decise di indagare la zona antistante e quelle laterali, in particolare le parti a S e a SW del dromos, dove furono rinvenuti due accumuli di terra e pietre poligonali di medie e grandi dimensioni, formati artificialmente nel corso delle ripetute fasi di svuotamento della domus (fig. 8). Al cumulo del lato a SW del dromos fu attribuito il n. 24 di US¹³. Vi si rinvennero i resti delle sepolture e dei corredi della tomba: frammenti ossei, una punta di freccia in selce di ottima fattura, frammenti ceramici campaniformi, vaghi di collana. Tra i materiali si segnala anche l'importante ritrovamento di un

Escavazione e uso della tomba	Ozieri
Uso	Sub-Ozieri
Uso (US non indagate)?	?
Adattamento della facciata a prospetto architettonico, acciottolato nel dromos	Bronzo medio I
Breve fase di abbandono (?), obliterazione dell'ingresso al vano b	Bronzo medio I o II
Trincea (US 35-), che riapre l'accesso al vano b	Bronzo medio I o II
I fase d'uso del focolare nel dromos	Bronzo medio I o II
II fase d'uso del focolare, acciottolato nel dromos	Bronzo medio I o II
Uso sporadico, obliterazione dell'ingresso al vano b (?)	Bronzo recente, Bronzo finale, età del Ferro
Buca (US 31-), riempita da US 15, che riapre l'accesso al vano b	età romana (?)
Ricovero per animali (muretti trasversali US 25 e 32)	età romana (?)
Buca 13- riempita da US 9	età romana (?)
Lavori agricoli, ricovero per animali	età contemporanea
Tiro al piattello	età contemporanea

Tab. I – Sequenza d'uso della domus de janus IV.

¹³ Nello scavo dei due ipogei è stata seguita una numerazione unica di unità stratigrafiche, considerata l'esiguità del deposito archeologico della domus III.



1



2



3

Fig. 8 – Usini, domus III di S'Elighe Entosu.
Usini, domus III of S'Elighe Entosu.

frammento di statuina femminile del Neolitico finale (cultura di Ozieri). L'US 0 in alcuni tratti copriva direttamente il bancone calcareo naturale, in altri uno strato più compatto, US 27, che sembrava legarsi ad un cumulo di pietre ubicato a SE davanti al dromos (US 30). Lo scavo venne esteso a NW oltre la recinzione,

dove le ricognizioni avevano evidenziato la presenza di materiali, confermata durante lo scortico, che evidenziò inoltre la presenza di frammenti ossei.

I materiali punici e romani sono riferibili ad una frequentazione compresa tra il IV sec. a.C. e il II d.C.



1



2



3



4

Fig. 9 – Usini, necropoli romana di S'Elighe Entosu. 1, pozzetti a incinerazione e tomba a inumazione 4, intaccata dalla cava; 2, i pozzetti 4 e 5; 3, l'anomalia 1; 4, l'anomalia 2.
Usini, roman necropolis of S'Elighe Entosu. 1, incineration pits and burial tomb 4, damaged by the mine; 2, the pits 4 and 5; 3, the anomaly 1; 4, the anomaly 2.

AREA B. NECROPOLI ROMANA

Maggio 2008

Un breve sondaggio, eseguito dall'équipe francese circa 80 m ad Ovest/Nord-Ovest delle domus III e IV, mise in luce delle buche circolari ed allungate, che risultarono riferibili ad una necropoli romana con doppio rituale a incinerazione e a inumazione. Esse si trovano in prossimità di una cava (fig. 9,1), di epoca suc-

cessiva al periodo di realizzazione della necropoli. Infatti risparmia uno dei pozzetti a incinerazione, che evidentemente era visibile durante i lavori di cava, che lo hanno evitato poiché la roccia in quel punto era inutilizzabile; inoltre taglia una delle tombe a inumazione, evidentemente non visibile durante i lavori di cava. Nel primo intervento fu eseguito lo scortico superficiale che, considerato l'altissimo grado di erosione, era rappresentato dal solo strato umifero

che copriva direttamente il piano calcareo naturale. Furono individuate 5 tombe a inumazione (T) di forma ellittica allungata scavate profondamente nella roccia, 48 pozzetti a incinerazione (P) e 5 cavità o depressioni irregolari, definite "anomalie" (A). Vennero in luce frammenti ceramici, vitrei e ossei.

23 giugno – 15 luglio 2008

L'area della necropoli è stata nel tempo interessata dai lavori agricoli, di cui restano tracce nella superficie rocciosa ed ha subito un importante processo di erosione, che ha fatto affiorare in diversi punti il bancone calcareo orizzontale.

Lo scavo fu eseguito con la collaborazione di Simona Faedda, alla quale fu affidato lo studio della necropoli ed i materiali di età storica rinvenuti nelle domus (Faedda in questo volume). Considerato il cattivo stato di conservazione dell'area si decise di effettuare esclusivamente dei campionamenti delle US destinati alle analisi chimico-fisiche. In numerose tombe oltre ai materiali contestuali all'uso della necropoli furono rinvenute schegge di selce, che testimoniano la precedente frequentazione dell'area in età preistorica, in relazione con la necropoli a domus de janus.

La tomba 1, che a differenza delle altre conservava sotto l'humus un riempimento in buono stato, l'US 1, conteneva frammenti scheletrici in posizione caotica, tegole, verosimilmente relative alla copertura della fossa, frammenti ceramici.

La tomba 2, di dimensioni inferiori, si presentava, come la tomba 1, riempita nella sua parte superficiale dall'humus e nella parte restante da un'US argillosa, contenente un solo frammento ceramico.

La tomba 3, di pianta rettangolare allungata con un lato breve arrotondato, conteneva un deposito umifero naturale, nel quale erano presenti in superficie pietre di forma irregolare di medie e piccole dimensioni, più in profondità i resti di ossa lunghe dell'inumato e frammenti ceramici. Nel bordo della fossa sono visibili le tracce di adattamento per l'alloggiamento di una lastra di copertura.

La tomba 4 era stata interessata nella sua parte NE dal taglio della cava, che ne provocò lo svuotamento. Risultava ingombra di numerose pietre poligonali di medie e piccole dimensioni inglobate in uno strato umifero naturale.

La tomba 5, di pianta rettangolare allungata con lati brevi arrotondati, conteneva un unico riempimento di origine naturale, all'interno del quale furono rinvenuti resti ossei, tra i quali ossa lunghe, porzioni di calotta cranica e denti, frammenti ceramici di età romana e medie-

vale. I materiali medievali potrebbero essere relativi alla fase di sfruttamento della cava. Un frammento di vetro moderno testimonia lo stato di rimaneggiamento subito dalla tomba.

I pozzetti a incinerazione sono ubicati parzialmente secondo un ordine apparente che segue un allineamento NE-SW, ma alcuni di essi presentano una disposizione casuale. Essi erano stati in gran parte svuotati in epoca imprecisata e risultavano riempiti di humus. In alcuni sono presenti frammenti di calcare interessato da alterazione termica, verosimilmente per il contatto con le ceneri. In qualche caso sembrano disposti in coppie ed originariamente erano coperti da un'unica lastra: è il caso dei pozzetti P. 4 e P. 5 (fig. 9,2), scavati entro un riquadro rettangolare in rilievo negativo per l'alloggiamento della lastra di copertura. Talvolta le tracce dell'alloggiamento della lastra sono invece pertinenti ad un singolo pozzetto (P. 11) o non compaiono. Spesso sotto l'humus superficiale o addirittura in superficie erano presenti pietre di dimensioni varie, appositamente collocate per chiudere le buche (P. 4, 5, 6, 19, 47). In particolare i pozzetti P. 19 e P. 23 contenevano una pietra calcarea, la cui forma forse era stata adattata per essere collocata all'interno della buca dove occupava quasi tutta la superficie, rinzeppata ai bordi con scaglie poste verticalmente. In alcuni casi le buche risultavano svuotate del deposito archeologico e contenevano pietre in giacitura verticale ed obliqua, accumulate naturalmente (P. 38a e P. 38b). La necropoli, i cui limiti artificiali sono costituiti a N e a W dalla cava, mentre verso E e verso S lo scavo non è proseguito, verosimilmente doveva estendersi ad W oltre la cava ed oltre il muretto a secco che delimita il terreno, come testimoniano i numerosi frammenti ceramici osservati in superficie.

L'anomalia 1 si presentava come una fossa artificiale con pianta ad L ad angoli arrotondati, ubicata a NW della tomba 1, verso il limite occidentale dell'area indagata (fig. 9,3). Risultava ingombra del solo strato umifero, contenente un frammento di sigillata italica e piccole schegge di selce. I segni di lavorazione del fondo mostrano tracce grossolane di scavo nella parte est, che denunciano due fasi di esecuzione. Si potrebbe ipotizzare una prima fase costituita dalla parte ellittica ad W, che per le dimensioni potrebbe riferirsi alla sepoltura di un bambino; successivamente la struttura fu intaccata dallo scavo di un pozzetto. Va ribadito che l'area in epoca romana doveva essere coperta da un suolo, ora quasi totalmente eroso e che le

tombe erano in alcuni casi scavate nel terreno, intaccando solo verso il fondo il bancone di roccia naturale. E' possibile dunque che quando fu scavato il pozzetto la piccola tomba non fosse visibile. A simili considerazioni portano anche i caratteri dell'anomalia 3.

L'anomalia 2 era una fossa irregolare a pianta sub-ellittica messa in luce in seguito allo scortico superficiale ed alla rimozione dell'humus, che riempiva la sua parte superiore (fig. 9,4). Al disotto emerse un'US franco sabbiosa, contenente pietre di piccole e piccolissime dimensioni. Le pareti della fossa erano interessate da un processo di sfaldamento in seguito ad un'alterazione di natura termica¹⁴, come sarà successivamente confermato dalle analisi chimico-fisiche (Mulé in questo volume). Nel fondo erano visibili i resti di una cavità quadrangolare.

L'anomalia 4 era una buca dai contorni irregolari, profonda, di dimensioni maggiori rispetto a quelle delle tombe a pozzetto, dalle quali si discosta per la morfologia irregolare. E' possibile che si tratti di una buca naturale, forse adattata ed utilizzata dai frequentatori della necropoli. Infine l'anomalia 5 è da considerare una depressione naturale del tavolato calcareo.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'indagine stratigrafica a S'Elighe Entosu attende di essere completata: in particolare resta da concludere l'intervento nella domus IV, nell'area esterna alla domus III; dovrà inoltre essere intrapreso lo scavo presso la domus VIII. I ripetuti sconvolgimenti hanno parzialmente compromesso una lettura esaustiva delle dinamiche d'uso delle tombe, come confermano anche i dati archeozoologici (Zedda in questo volume): i resti faunistici sono infatti in forte stato di frammentazione e sono in parte riconducibili alla presenza occasionale di animali, che scavando le loro tane nel deposito archeologico lo hanno perturbato. Restano inoltre da chiarire nella domus IV i particolari architettonici del primo tratto del dromos e le dinamiche d'uso anteriori al Bronzo medio. Infine l'approfondimento dell'indagine presso la necropoli romana potrà chiarirne l'esatta estensione e cronologia.

Ringrazio Ramona Cappai per la traduzione dei riassunti e delle didascalie.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BAGELLA S. cds, Presenza dell'acqua nel rituale funerario nuragico?, in Il Convegno Internazionale *Il culto mediterraneo delle acque*, Paulilatino, 26-28 settembre 2003.
- BAGELLA S., DEPALMAS A., MARRAS G., MELIS M. G. 2003, La tomba di giganti n. 1 di Iloi - Sedilo (OR), *Logos* 7, pp. 2-6.
- CATTANI M., FIORINI A. 2004, Topologia: identificazione, significato e valenza nella ricerca archeologica, *Archeologia e Calcolatori* 15, pp. 317-340.
- HARRIS E. C. 1979, *Principles of Archeological Stratigraphy*, London, Academic Press.
- MELIS M. G. cds, Le strutture 1, 5 e 14 del villaggio nuragico di Iloi a Sedilo (OR), in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009.
- MORAVETTI A. 1992, *Il complesso nuragico di Palmavera*, Sassari, Sardegna archeologica. Guide e itinerari 20, Sassari, Carlo Delfino editore.
- SATTA M. C. 1991, Sassari. Località Iscalaccas in regione Abealzu, *Bollettino di Archeologia* 10, pp. 131-132.
- SATTA M. C. 1992, Regione Abealzu - Località Iscalaccas, *Bollettino di Archeologia* 13-15, p. 220.

¹⁴ Fu dunque ipotizzato che dovesse essere stata sede di combustioni rituali o che si trattasse di un ustrinum. Si veda l'approfondimento in Faedda in questo volume.

INDICE

USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu

Presentazione GIUSEPPE ACHENZA, IOLE SERRA	pag. 5
ALBERTO MORAVETTI	7
Ringraziamenti MARIA GRAZIA MELIS	13
CAPITOLO PRIMO IL PROGETTO SCIENTIFICO E DIDATTICO	15
Il patrimonio archeologico del territorio di Usini nella storia degli studi MARIA GRAZIA MELIS	17
Il progetto S'Elighe Entosu MARIA GRAZIA MELIS	25
S'Elighe Entosu (Sardaigne) et Cauria (Corse): mise en valeur de sites préhistoriques, de la recherche à la présentation au public. Une collaboration scientifique italo-française ANDRÉ D'ANNA, MARIA GRAZIA MELIS	31
Usini. Un progetto didattico internazionale MARIA GRAZIA MELIS	37
Le domus de janas del territorio di Usini: stato delle ricerche e nuove acquisizioni GIANFRANCO GHIANI	41
Il GIS in archeologia un'applicazione nel territorio di Usini GIANMARIO LAI	47
CAPITOLO SECONDO S'ELIGHE ENTOSU E IL TERRITORIO	55
La nécropole de S'Elighe Entosu dans son espace ANDRÉ D'ANNA, JEAN-LOUIS GUENDON, FLORIAN SOULA	57
Examen macroscopique des provenances des matières premières siliceuses et étude technologique du matériel de prospection de la commune d'Usini (Province de Sassari, Sardaigne) FLORIAN SOULA, JEAN-LOUIS GUENDON	73
Simbolismo e arte nei monumenti preistorici e protostorici del territorio di Usini MARIA GRAZIA MELIS	83
L'arte parietale dell'ipogeo di Chercos GUILLAUME ROBIN	95
La domus dei triangoli scolpiti di Sos Baddulesos ANTONELLA FOIS	107
CAPITOLO TERZO LA NECROPOLI DI S'ELIGHE ENTOSU. LE CAMPAGNE DI SCAVO	113
La necropoli di S'Elighe Entosu: aspetti architettonici e topografici MARIA GRAZIA MELIS	115

Le campagne di scavo 2006-2009 a S'Elighe Entosu. Risultati preliminari MARIA GRAZIA MELIS	pag. 141
Analisi fisico chimiche delle US provenienti dagli scavi in località S'Elighe Entosu (Usini) PAOLO MULÈ	157
Analisi dei macroresti vegetali provenienti dalla domus de janas IV della necropoli di S'Elighe Entosu (Usini, Sassari) ALESSANDRA CELANT	161
Analisi dei resti di vertebrati rinvenuti nelle domus de janas III e IV MARCO ZEDDA	165
Appendice. Osservazioni sui resti malacologici rinvenuti nelle domus de janas III e IV MARCO ZEDDA, LAURA MANCA	173
Prime osservazioni sui reperti ossei umani della domus de janas IV di S'Elighe Entosu ALESSANDRA PISCHE	175
CAPITOLO QUARTO I REPERTI	179
I materiali preistorici e protostorici delle domus de janas di S'Elighe Entosu. Problematiche generali MARIA GRAZIA MELIS	181
Note tecnologiche preliminari su alcuni manufatti ceramici dalle domus de janas III e IV della necropoli di S'Elighe Entosu (Usini, Sassari) STEFANIA PIRAS	201
L'industria litica delle domus de janas III e IV: un esempio di gestione integrata delle risorse RAMONA CAPPAL	219
Gli oggetti d'ornamento in conchiglia LAURA MANCA	237
Note su un frammento di statuina neolitica della domus de janas III di S'Elighe Entosu MARIA GRAZIA MELIS	249
Un betilino dalla domus de janas IV di S'Elighe Entosu: relazioni e confronti con la piccola produzione betilica dell'architettura funeraria nuragica STEFANIA BAGELLA	255
La necropoli di S'Elighe Entosu: le monete FRANCESCO GUIDO	263
I monumenti e i materiali di età romana SIMONA FAEDDA	265
CAPITOLO QUINTO SINTESI DEI RISULTATI	287
La necropoli di S'Elighe Entosu e il territorio di Usini in età preistorica e protostorica MARIA GRAZIA MELIS	289
ELENCO DELLE TAVOLE	299
TAVOLE	301